



Dove si trovava il mitico ponte attraverso cui, in un punto tra Borghetto e Orte la Via Flaminia traversava il Tevere?

Le Pile d'Augusto

Nella stesura dei precedenti articoli relativi alla navigazione sul Tevere mi è spesso capitato di imbattermi in citazioni inerenti le cosiddette *Pile d'Augusto*, vestigia oramai credo del tutto scomparse di un ponte sul fiume d'epoca augustea. È quindi sorto il desiderio di provare ad ipotizzare quale fosse la possibile ubicazione delle *Pile* o, per meglio dire i piloni del Ponte di Augusto. Le più antiche citazioni le ho trovate nella *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti, bolognese, in un'edizione del 1557. La *Descrizione* è un'opera interessante anche come testimonianza dell'idea d'Italia nel tempo in cui fu scritta: tratta infatti di tutta la penisola, ed in una successiva edizione anche delle "isole pertinenti". Dal Web copio e incollo un commento del prof. Massimo Donattini, ideatore di una mostra sull'Alberti:

"La Descritto è l'incunabolo dell'immagine dell'Italia. Alberti, infatti, pur non pensando a un'identità politica, guardò alla penisola come al contenitore di un'unica cultura e fece dei suoi scritti il punto di riferimento per tutti gli intellettuali europei successivamente interessati al nostro paese, alla sua storia, alle sue vicende politiche e alla sua geografia".

Alberti, cito sempre dal Web, fu "frate domenicano, umanista, geografo, storico, inquisitore", e quindi di certo profondo conoscitore dell'Italia del suo tempo e senz'altro titolato nel riconoscere un'unità, se non politica, senz'altro culturale e storica da nord a sud, isole comprese. Scriveva dunque il nostro nel 1550 sulle *Pile d'Augusto*:

"ove entra, il fiume Negra al Tevere [...] evvi la città di HORTI [...]. Quivi è il fine di Toscana da questo lato, che confina con gli Ombri. Seguitando il corso del Tevere infino alla via Flaminia, se dimostrano i vestigi d'un gran ponte fatto da Augusto sopra il Tevere, che continuava detta via. Presso cui dall'altra riva, era la città di Ocre, come dimostrerò nell'Ombria." e quindi, parlando dell'Ombria: "Seguitando pur la via antedetta [la Flaminia, nda], fra quei colli, talmente di fruttiferi alberi addobati, si

giunge ad Otriculo [...]. Poco piu avanti, appresso il Tevere nella valle vedensi i vestigi dell'antica città di OCREA [...]. Poi si giunge al Tevere, ove si dimostrano alquanti piloni di si smisurata grossezza nel detto. Sopra i quali già eravi fabricato un di quelli quattro superbi ponti da Augusto. Et questo ponte congiungeva amendue le rive del Tevere, & la via Flaminia (come nella Toscana Mediterranea dissi). Ora si passa quivi detto Tevere con le barche."

Altri indizi fornisce lo studio *Stato del ponte Felice rappresentato alli eminentissimi, e reuerendissimi signori cardinali della S.C. dell'acque*, di Agostino Martinelli pubblicato nel 1682. Qui, con un certo dettaglio viene descritto l'antico percorso della Flaminia da Borghetto verso Nord, percorso diverso dall'attuale:

"dico che passava, come fà di presente la Via Flaminia da Roma, per dove hoggi transita sotto Civita Castellana, e per il Borghetto, portandosi per il tratto di quasi due miglia con linea retta sotto le Colline del Territorio di detto luogo, e di Gallese, che confinano assieme à passare il Ponte di Augusto. S'inarcava questo sopra il Teure, e saliva ad Otricoli, di dove si passava à Narni, come passa hoggi pure, & in ciò m'assiste il Biondo nella sua Italia Illustrata [...] dove registra: Post Tyberis Pontem, ut diximus, dirutum, priùs in Via Flaminia Borghettus est, Vicus Sancti Leonardi appellatus; octavoque indè Miliario eadem Via est Civitas Castellana [...]"

Martinelli disegna quindi il tracciato della Flaminia da Roma fino alla zona di nostro interesse:

"A Roma, B Prima Porta, C Castelnuovo, D Rignano, E Monte Soratte detto Sant'Oresto, F Civita Castellana, G Borghetto, H San Sebastiano, I Riofratta, L Riomiccio passa sotto al Ponte detto del Peccato, M Molla di Rustica, N Strada Flaminia antica rotta, sotto la quale si stende un piano basso sino al fiume; dove dall'altra parte seguita la strada, O Pile d'Augusto, cioè vestigia, dove era il Ponte d'Augusto, P

Strada, che v`a a Otricoli, Q Strada, che v`a a Gallese, R Strada, che v`a ad Orte, S Strada, che v`a al Porto di Gallese, T Castellaccio, V Hosteria delle Rocchette, e suo Ponte vicino, X San Lorenzo, Y Casetta di San Lorenzo, Z Hosteria pinta de' Signori Vannicelli, & Casetta delle Monache, a Gabelletta, b Ponte Felice, sopra al Tevere, c Strada Flaminia, che oggi si prattica."

Dopo di che Martinelli dà una breve descrizione delle Pile:

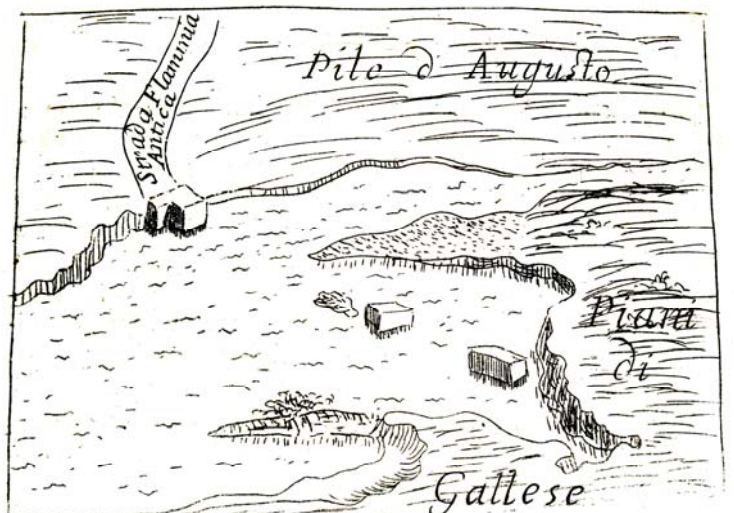
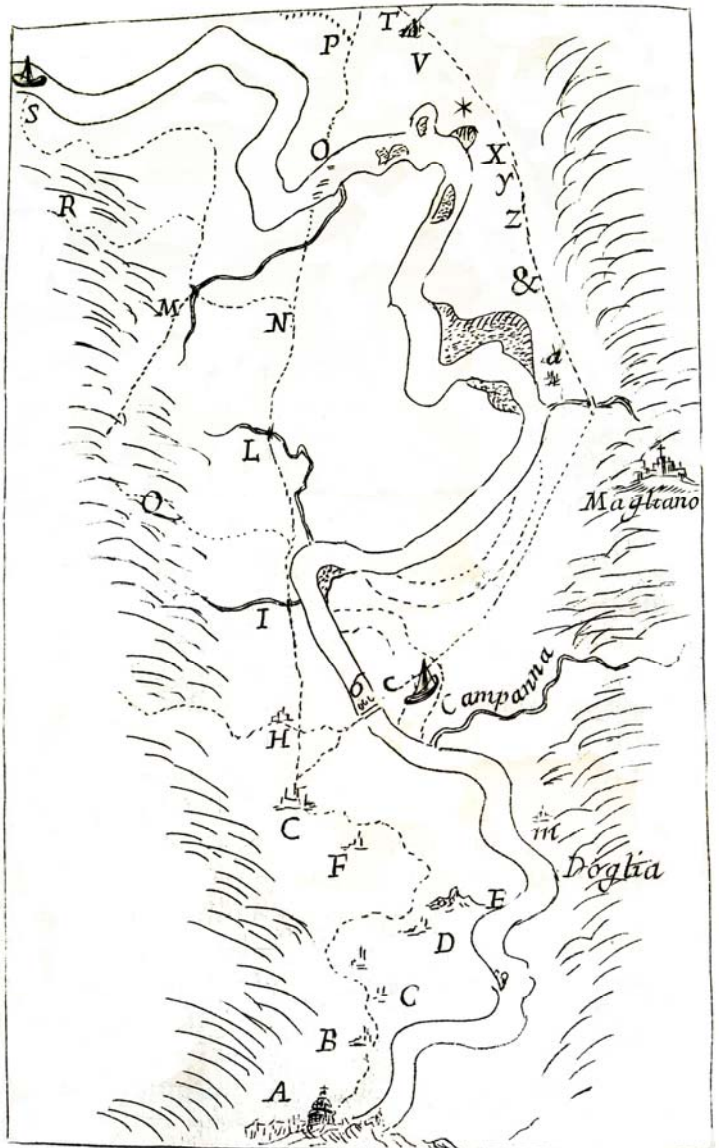
"Rimase dunque il detto Ponte distrutto, ò fosse effetto della violenza del fiume, il che per le riflessioni fatte maturamente sul luogo, m'induco a credere più facilmente d'ogn'altra cosa, ò effetto di guerre: è lacero à segno, che hoggi rimangono per testimonianza della sua magnificienza poche reliquie, chiamate di presente LE PILE D'AUGUSTO, come dimostra la sopraposta figura e meglio alla pag. 92. Rovinato che fù il detto Ponte si passava il fiume vicino à detto sito, e sotto alli Colli di Magliano in barca, come in detta figura viene indicata da due barchette."

C'è da ricordare che l'edificazione di Ponte Felice fu causa di pesanti conseguenze nella zona limitrofa per lo spostamento del corso del Tevere, conseguenze tra l'altro pesantissime per Magliano. Il ponte stesso risultò presto problematico per diversi aspetti, e furono commissionati studi per risolvere le incresciose situazioni. Notava proprio il Martinelli che, per essere stato distolto il Tevere dal suo antico alveo per la costruzione del ponte, "furono partoriti in breve corso di pochi anni li perniciosi effetti delle corrusioni delle sponde in diversi luoghi minacciando d'inghiottirsi la publica strada e di volersi incassare [il Tevere] nell'antico suo alveo, di modo che essendosi molto avanzate le corrusioni nell'anno 1616 [...] si cominciarono li ripari [...] sotto il fosso di Magliano". Come promesso, a pagina 92 - per adempiere all'incarico avuto di verificare se era possibile costruire un nuovo ponte dov'era l'antico, abbandonando il ponte Felice causa di innumerevoli problemi - Martinelli fa una descrizione delle Pile:

"Ubbidij alli comandamenti, e con mia relatione sotto il 10. Luglio 1673. riferij che nella ripa del fiume dalla parte di Otricoli si vede gran parte d'una grossa struttura di riquadrati Travertini, ò Marmi, che sijno, di figura parallelograma larga 15. e più palmi: viene questa bagnata dal Tevere, e tanto nella ripa superiore, quanto nell'inferiore à questa vi sono doi sceni di corrusione.

Nel mezzo del fiume à linea retta si scopre sopra alla superficie d'acqua bassa una reliquia di muro, che hà qual che sembianza di Pilone, mà lacera, e dal tempo, e dal fiume.

Contigue alla ripa opposta vi sono, se ben scomposte, poche altre reliquie di muri non corrispondenti alli



Disegni tratti dallo studio di Agostino Martinelli sullo Stato del ponte Felice rappresentato alli eminentissimi, e reuerendissimi signori cardinali della S.C. dell'acque (1682).

sudetti nella rettitudine della linea, ne può argumentarsi chiaro, qual fosse l'effetto loro, se bene può suporsi che sijno miseri auanzi dell'ali diroccate del Ponte."

Sulla possibilità di costruire un nuovo ponte in prossimità delle Pile di Augusto Martinelli concludeva negativamente “*si per la fabrica del Ponte, come per la strada, con poca speranza di fermezza*”, offrendoci nel contempo un’immagine schematica di com’erano le Pile ai suoi tempi. Delle Pile d’Augusto si accenna anche nell’*Itinerario d’Italia* di Francesco Scotto, dove, in un’edizione del 1747 si legge:

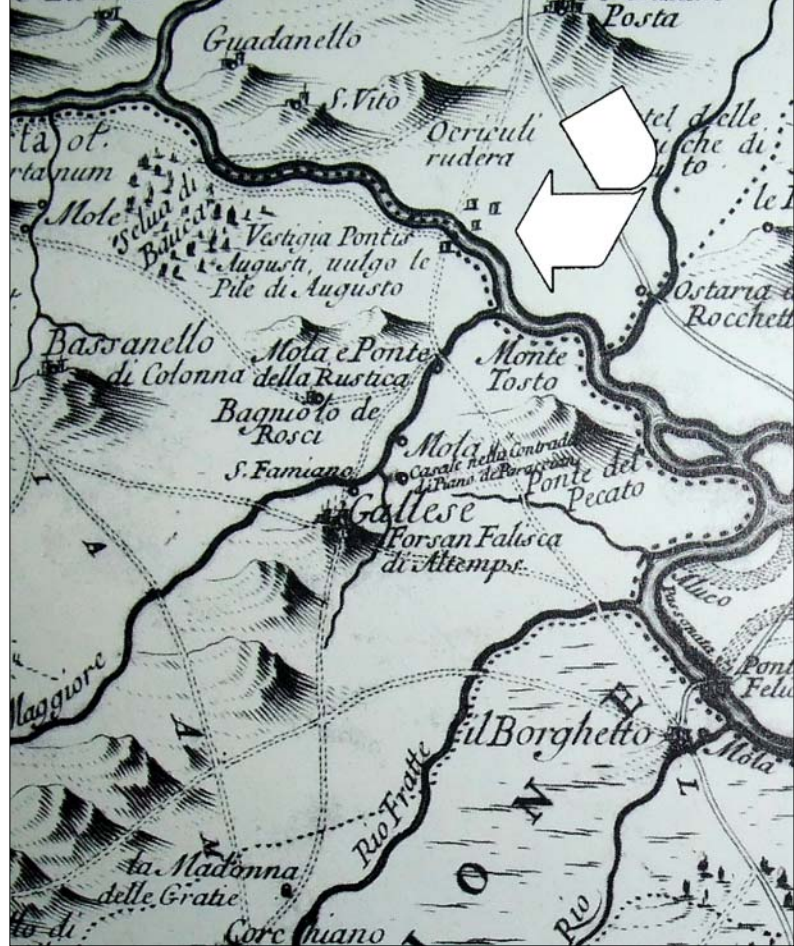
“*si passa per una via comodissima, che conduce ad Otricoli [...]. Più a basso nella valle a man dritta vicino al Tevere, si vedono le rovine dell'antico Otriculum, ove si ammirano le rovine dell'antico Teatro: qui si raccoglie grand'abbondanza d'olio. Due miglia più oltre si arriva al Tevere, ove già era un ponte inalzato da Augusto molto ampio, e sontuoso, che essendo stato gettato a terra dall'ingiurie de' Barbari, e del tempo, impedisce ancora oggidì in vari luoghi il corso del Fiume. Sisto V. ne fece altro di pietra, chiamato dal suo primo nome Ponte Felice.*”

Le ultime citazioni circostanziate e coerenti con le precedenti le ho trovate in uno scritto di Antonio Nibby¹, *Delle vie degli antichi*, facente parte di *Roma Antica* di Famiano Nardini del 1820:

“*D'altronde, che ad Augusto si ergessero Archi sulla Flaminia non può porsi in dubbio, dicendoci Dione al libro LIII. p. 585. che pel pronto ristauo di quella via gli furono erette statue negli archi sul ponte del Tevere e ad Arimino. [...] Quello di Arimino esiste ancora, l'altro sul ponte del Tevere deve essere stato [...] sopra quel ponte, di cui ancora si veggono le rovine, che appellansi le pile di Augusto, presso Otricoli [...]*”. Sempre nello stesso scritto di Nibby:

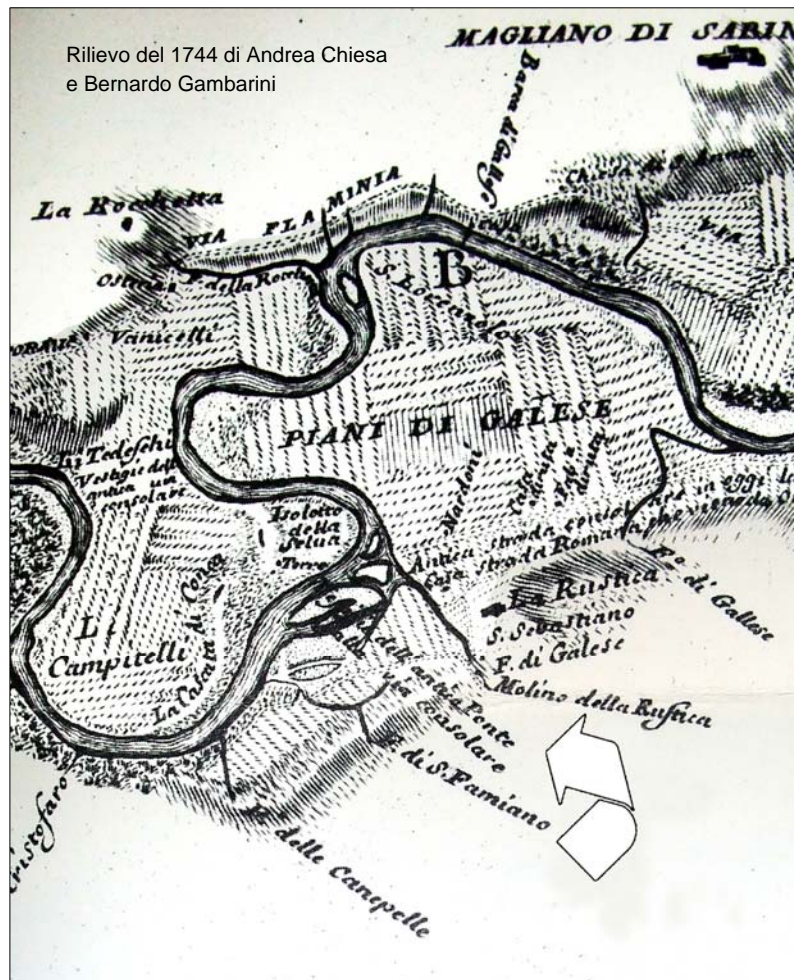
“*Dopo Civita Castellana la via Flaminia andava quasi in linea retta a passare il Tevere incontro ad Otricoli sul Ponte di Augusto, di cui ancora si vedono gli avanzi, e che come dissi sopra si chiamano dal volgo le pile di Augusto. Allora la via passava per il Borghetto, e per i ponti del Rio Fratta, del Peccato, e della Rustica. Ma allorchè Sisto V edificò il Ponte Felice al Borghetto, la Via Flaminia antica mutò direzione, e pel ponte Felice sale al moderno Otricoli edificato a qualche distanza e più in alto dell'antico, le cui rovine si veggono rimpetto alle pile di Augusto nel piano.*”

Volendo ora tentare un’individuazione del luogo ove sorgevano le *Pile d’Augusto* possiamo fare riferimento a rilievi cartografici fatti ai tempi in cui ancora erano visibili. Uno è quello di Giacomo Filippo Ameti² che fu uno dei migliori rilievi approntati per la formazione del Catasto dell’Agro Romano, voluto da Alessandro VII (Fabio Chigi).



Stralcio del rilievo di Giacomo Filippo Ameti del 1669

Un altro rilievo interessante è quello della *Pianta del corso del Tevere dallo sbocco della Nera fino al mare*, e profilo di livellazione del medesimo eseguito nel 1744 da Andrea Chiesa e Bernardo Gambarini ingegneri, che può considerarsi il primo rilievo sistematico del corso del Tevere: di seguito uno stralcio della zona delle Pile.



Rilievo del 1744 di Andrea Chiesa e Bernardo Gambarini

¹ Importante storico, archeologo e studioso di topografia italiano attivo a Roma tra fine '700 e inizio '800.

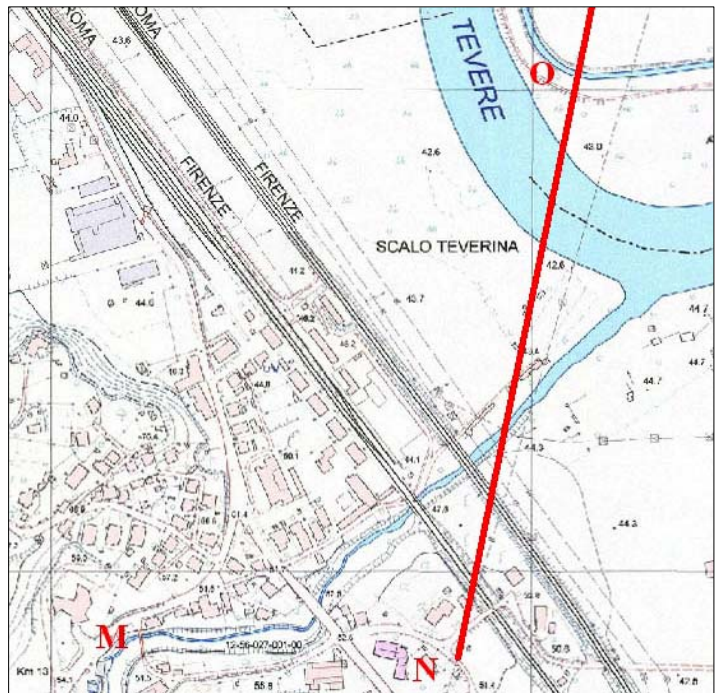
² *Patrimonio di San Pietro (olim Tuscia Suburbicaria) descritto da Giacomo Filippo Ameti e dato in luce da Domenico De Rossi, 1669.*

È interessante qui notare, nell'ansa del Tevere in corrispondenza della contrada "Li Tedeschi", l'annotazione "Vestigia dell'antica via consolare".

Dal complesso dell'orografia, abbastanza conservatasi a parte le vicissitudini del corso del Tevere, e della toponomastica, (ad esempio Mola e Ponte della Rustica - Molino della Rustica - Fosso della Rustica, Campitelli), osservando la posizione delle "Vestigia Pontis Augusti vulgo le Pile di Augusto" nella carta dell'Ameti e quella delle "Vestigia dell'antico Ponte sulla via consolare" nel rilievo di Chiesa e Gambarini, ricordando inoltre il tracciato della Flaminia schizzato da Agostino Martinelli, dal quale, prescindendo dalle proporzioni, si arguisce anche un andamento delle strade dell'epoca sovrapponibile in un certo qual modo con strade attualmente esistenti, sembra abbastanza ragionevole collocare le *Pile d'Augusto* più o meno sulla linea rossa tracciata su uno stralcio della cartografia dal sito della Regione Lazio, dove ho anche indicato alcuni punti caratteristici del disegno di Martinelli, del quale affianco un particolare per confronto.

Google Earth, ci consente una rappresentazione più "amichevole" della zona che stiamo considerando.

La zona negli ultimi 100-150 anni è stata interessata sia dalla costruzione delle due linee ferroviarie affiancate, Lenta e Direttissima Roma-Firenze, sia dalle opere della Centrale Idroelettrica di Ponte Felice (sbarramento dell'alveo del Tevere e canale relativo), per cui sono ipotizzabili profonde modifiche grosso modo dalla metà dell'800 a quasi i giorni nostri. Delle Pile d'Augusto a mio parere rimane ormai solo la memoria, come chiunque percorra in treno la Direttissima all'altezza di Gallese Scalo può osservare. Dell'antica Via Flaminia ho avuto la curiosità di verificare sul posto qualcosa che possa ricordarla. Sulla linea rossa che ho tracciato oggi si trova una stradina di campagna (sotto) con gli incumbenti prospetti che potete vedere; se da un lato mi lasciano perplesso su tutto quello che finora ho supposto, dall'altro mi danno conferma dell'estrema caducità delle umane cose.



Sopra stralcio della cartografia del sito della Regione Lazio.

Accanto particolare disegno di Martinelli.

Sotto sezione tratta da Google Earth.

A sinistra quello che forse resta del tratto della Via Flaminia che portava all'ormai scomparso Ponte d'Augusto.

